

condiscendenza. Non solo si era d'accordo colla promozione del Pignatelli, ma si desiderava anche che si promettesse ai cavalieri l'appoggio del re di fronte a Roma.¹ Per coprirsi le spalle contro la Santa Sede, Pinto, che era forse incitato anche dal Portogallo, pretese dal re di Napoli una lettera coll'urgente richiesta di bandire la Compagnia. Tanucci soddisfece sollecitamente tale desiderio.²

A Roma il Gran maestro fece dichiarare che l'Ordine si trovava in una situazione forzata: se egli non espelleva i gesuiti, il governo napoletano minacciava di sequestrare tutte le commende maltesi nel suo Stato e di chiudere il commercio e il trasporto dei grani dal continente; in considerazione di queste circostanze, egli pregava di una tacita tolleranza.³ La Santa Sede prestò fede a queste assicurazioni e promise di lasciare libera mano ai cavalieri a condizione che l'allontanamento dei padri avvenisse in forma conveniente e senza applicare la forza militare. Inoltre a tutti i membri della Compagnia doveva venir assicurata una pensione, vita natural durante. I beni dei gesuiti dovevano essere presi in consegna dall'inquisitore in nome del Papa e impiegati nel miglior modo per la popolazione dell'isola.⁴

Dopo di ciò il Gran maestro emanò il 22 aprile 1768 un editto nel quale dichiarava che il re di Napoli lo aveva informato d'aver bandito dal suo paese i gesuiti per gravi delitti contro lo Stato e

¹ * « Alabando yo la idea de S. M. como de razon, atendida la solidez de sus fundamentos, añadi, que pudiera acaso el gobierno Maltés querer se le ofreciese ser sostenido de esse monarca, y procurar que tambien S. M. le protegiese contra los rigores, y acaso vias de hecho de la Corte Romana, antes de determinarse a la expulsion de los Jesuitas, porque los estados pequeños miran mas que los grandes en lo que arriesgan » (Grimaldi a Tanucci [8 marzo 1768] ivi). * Carlo III a Tanucci l'8 marzo e 19 aprile 1768, ivi 6058.

² * « Il Gran Maestro di Malta nell'espulsione dei gesuiti, che dal Re si sollecita, mostra coraggio contro il furore minacciate di Torrigiani, forse è venuto il coraggio dalla patria, essendo Portoghese. Ha voluto ch'io gli scriva una lettera più pressante di real ordine; la scrissi sabato » (Tanucci a Carlo III il 22 marzo 1768, ivi 6001). * Tanucci a Carlo III il 14 giugno 1768, ivi. Il Gran Maestro desidera * « una lettera del Re, colla quale gli si prescriva quell'espulsione, che già gli si era insinuata, dei Gesuiti. Si è fatta, ed egli spera, che questo gli abbia a servir di usbergo e scudo contro il furor e le convulsioni di Torrigiani » (Tanucci a Grimaldi il 29 marzo 1768, ivi).

³ * « Secondo alcune notizie Malta ha gettato sopra noi l'odio dell'espulsione dei Gesuiti, facendo credere al Papa, che se non si facesse, noi avremmo sequestrate tutte le commende di Malta, e sospeso il commercio, tanto che Torrigiani si lasciò persuadere a non far per una ventina di Gesuiti tanto danno alla religione, e alla popolazione di quell'isola » (Tanucci a Centomani il 9 aprile 1768, ivi 6004). * Tanucci a Carlo III il 12 aprile 1768, ivi 6101; * Erizzo (II) al Doge il 21 maggio 1768, Archivio di Stato di Venezia, *Ambasciatore*, « Roma » 287.

⁴ Ricci, * Espulsione dalla Spagna 57 ss.